

La definizione degli obiettivi e delle modalità di redazione grafica dei temi del restauro architettonico è stata, in specie nel corso dell'ultimo decennio, oggetto di contributi diversi in occasione di convegni, pubblicazioni e ricerche, sperimentazioni didattiche e scientifiche¹.

Elaborazioni teoriche ed esercitazioni pratiche hanno evidenziato, seguendo strade diverse, gli aspetti più controversi della questione, riassumibili nell'esigenza di chiarire le necessità grafiche e rappresentative specifiche per ogni ambito d'indagine e d'individuare in esse un'accettabile uniformità di linguaggio. Questa sorta di "codice comune", pur sempre rispettoso della peculiarità del manufatto rappresentato e al tempo stesso consapevole dell'ineludibile contributo personale del rilevatore-restitutore, consentirebbe di esprimere in modo coerente ed univoco la natura architettonica dell'edificio analizzato e di agevolare l'elaborazione di eventuali tematismi.

Il disegno di rilievo si configura come insostituibile fonte documentaria e come prima forma interpretativa dell'edificio storico; esso è il prodotto di molteplici fasi operative, necessariamente consequenziali ma spesso interattive, che partono dall'osservazione diretta e dal rilevamento geometrico per arrivare alla selezione dei dati raccolti tramite approfondimenti analitici e tentativi di sintesi progressivi.

Il fattore di scala costituisce il primo e fondamentale parametro attraverso il quale effettuare la selezione dei dati: a parte i casi eccezionali costituiti da edifici di dimensioni straordinarie o caratterizzati da superfici particolarmente lavorate o complesse o, all'opposto, da schemi compositivi semplici e da una definizione dei materiali piuttosto elementare, la scala di restituzione che meglio si presta al disegno di rilievo e di base per l'analisi e i tematismi di restauro è l'1:50. In questa scala è infatti possibile arrivare ad una sufficiente definizione degli apparati decorativi e costruttivi (partiture, cornici, principali scansioni delle modanature, apparecchi murari, taglio dei conci), dei segni di stratificazione sul monumento (addossamenti murari, modifiche o alterazioni del-

le superfici), delle caratteristiche salienti dei materiali e delle loro forme alterative.

Tutti questi diversi aspetti del medesimo manufatto architettonico appaiono espressi, di norma, all'interno del medesimo disegno di rilievo dell'edificio e possono quindi essere ulteriormente indicati in apposite tavole tematiche. Nel disegno di rilievo ogni elemento di "contenuto" dovrà trovare la sua giusta collocazione relativa, per poter essere all'occorrenza emulato e approfondito in specifiche elaborazioni grafiche a tema.

Una risposta molto efficace ai quesiti posti dal rilievo d'un complesso edificio storico è stata ottenuta nello studio del palazzo che sorge a fianco della chiesa di S. Bartolomeo all'Isola Tiberina in Roma²; l'edificio, già proprietà, fra il XIII ed il XVII secolo della famiglia Caetani, oggi è denominato ospedale israelitico ed è il risultato d'un processo di stratificazione continua che, a partire dalla primitiva torre medievale di guardia (a sua volta disposta sui resti del preesistente ponte romano), si è andato nel tempo accrescendo e trasformando, senza peraltro assumere mai completamente l'omogeneità e la coerenza architettonica di un vero e proprio "palazzo" romano. Esso rappresenta, pertanto, una sorta di palinsesto linguistico e costruttivo, di materiali e forme di degrado diversi, la cui definizione, qualitativa e quantitativa, viene dal rilievo affidata al semplice segno monocromatico, di differente spessore e intensità (fig. 1).

La selezione e la modulazione grafica del segno corrispondono ad una diversa scala gerarchica relativa al dato rappresentato. Per fare alcuni esempi, gli elementi propriamente architettonici, che partecipano alla definizione della spazialità dell'edificio, assumono una maggiore importanza e vengono delineati con tratto più spesso; è questo il caso delle linee poste a delimitazione di volumi, di vani o delle intersezioni di piani (aggetti, partiture, rientranze). Immediatamente subordinati nella scala gerarchica, sono gli elementi che caratterizzano sostanzialmente la superficie architettonica, quali i parametri murari, le articolazioni degli ordini o delle partiture, gli infissi ecc. Seguono

¹ Si rimanda, sinteticamente, a G. Carbonara, *Restauro dei monumenti. Guida agli elaborati grafici*, Napoli 1990 e ad AA.VV., *Il rilievo tra storia e scienza*, atti del convegno (Perugia 1989), in «XY dimensioni del disegno», V, nn. 11-12, 1991.

² Gli elaborati sono stati selezionati da F. Capolei, E. Noli, *Proposta di restauro dell'ospedale israelitico all'Isola Tiberina*, tesi di laurea in Restauro architettonico e Composizione architettonica, relatori proff. G. Carbonara e S. Petruccioli, correlatore arch. D. Fiorani, a.a. 1993-94. Il rilievo dell'edificio è stato condotto con la collaborazione di P. Matteuzzi.